

Forlì - Cesena

Dodici mesi di epidemia

# Il film di un anno: in 22mila colpiti dal virus

Cala lievemente il numero dei positivi di giornata, ma resta critica la situazione nel Rubicone. Due i decessi, uno a Forlì, l'altro a Cesena

[Settantenni e personale scolastico](#)

## Da stamattina la seconda fase di vaccinazioni

Parte stamattina in fiera a Forlì e a Cesena e negli hub già allestiti e in funzione nei paesi della provincia, la seconda fase delle vaccinazioni anti-Covid. Dopo gli ultraottantacinquenni, da stamattina è il turno di chi ha tra i 60 e i 79 anni, delle persone con immunodeficienza o fragilità e del personale scolastico, a prescindere dal rapporto contrattuale instaurato, ovvero che siano assunti dallo stato o da cooperative e amministrazioni, come precisa l'Ausl. Compresi anche i dipendenti degli enti di formazione professionale. Terminata la vaccinazione del personale scolastico, seguirà quello universitario. «La scelta di posticipare gli universitari - spiega l'Ausl - deriva dal fatto che i dati epidemiologici evidenziano in maniera palese la presenza numerosa di contagi e focolai in ambito scolastico, fino al ciclo delle scuole superiori».

E sul tema della vaccinazione nelle scuole interviene anche la Flic-Cgil di Forlì e di Cesena, che denuncia «diverse segnalazioni di ritardi e intoppi rispetto alle procedure di prenotazione e specifica: «Le ultime notizie sulla diffusione dei contagi e dei focolai nelle scuole destano forte preoccupazione rendono urgente che il piano vaccinale proceda speditamente».

Per la Cgil è «una corsa contro il tempo, finalizzata a garantire maggiore sicurezza e salute ai lavoratori e agli studenti che può aiutare a salvaguardare la scuola in presenza». Per questo, chiudono, «agli sforzi che l'Ausl sta mettendo in campo per dare certezze organizzative, tempi rapidi e il massimo della disponibilità per garantire la somministrazione del vaccino a tutto il personale coinvolto che ne fa richiesta, va aggiunta la necessità di una informazione chiara e omogenea sulla quale ci rendiamo disponibili a collaborare».

**Crescono** ancora i casi di positività in provincia. Il dato passa dai 256 nuovi casi contro i 248 di sabato. A fare un balzo è il Forlivese, che passa dagli 84 nuovi positivi di sabato ai 105 di ieri. In lieve calo, ma con una situazione comunque più severa dell'altro capoluogo a Cesena, dove i nuovi contagi di giornata ieri sono stati 151 (il giorno prima erano stati 164, comunque lontani dal picco di 172 casi di venerdì). Due i decessi, entrambi uomini: un 94enne di Savignano e un 85enne di Forlì. Alto, per fortuna, il numero di persone dichiarate guarite, che ieri sono state 107, anche se il giorno precedente ne aveva portati 141.

**Più nel dettaglio** dei distretti, i numeri confermano che la situazione più severa, in Romagna, è quella del Rubicone e del mare, verso il Riminese. Oltre ai due capoluoghi, infatti (64 contagi a Forlì e 73 a Cesena), a destare più preoccupazione è la situazione pandemica a Savignano (11 contagi), San Mauro (11),



Personale sanitario in tenuta anti-Covid all'ospedale Bufalini

Gambettola (17), Longiano (10) e Cesenatico (13). Nel Forlivese situazione sotto controllo, con i picchi più alti registrati a Forlimpopoli (10 casi), Bertinoro (7) e Meldola (5).

**Quella di oggi** è una data particolare per Forlì e Cesena, poiché esattamente un anno fa, il primo marzo, il primo caso di

contagio, un 58enne di Savignano, certificava ufficialmente l'accesso del Covid-19 nella nostra provincia. Da allora sono stati registrati in dodici mesi 21.878 casi di Coronavirus, il secondo in Romagna dopo i 24.826 del Riminese. Conti alla mano, l'epidemia in questi mesi

ha imperversato più nel Cesenate che nel Forlivese, con 11.985 casi contro 9.893.

**Il percorso** intrapreso da inizio anno con le vaccinazioni dei più anziani, degli ospiti delle Rsa e del personale sanitario (385.603 dosi in tutta la regione) ha già i suoi effetti in una minore incidenza della mortalità e in una minore pressione sulle terapie intensive: ad oggi si registrano dieci ricoverati: 4 al Morgagni e 6 al Bufalini. Per contro, con l'abbassamento dell'età media dei contagiati, aumenta il numero dei positivi asintomatici (ieri 54 sul totale dei 256 casi) e del contagio tra adolescenti e minori.

re. ce.

**IERI**

**Registrati 256 positivi in provincia, 105 a Forlì e 151 a Cesena. Ma solo dieci sono in terapia intensiva**

[Un anno fa il primo malato di Covid in provincia](#)

## «Il fiato che manca, poi 5 mesi di calvario»

Flavio Iachini, 59 anni di Savignano sul Rubicone risultò positivo il 1 marzo 2020: «Non ho ancora recuperato»

**Sta bene** Flavio Iachini, 59 anni, ex ambulante di articoli di pelletteria. Si trova nella sua casa in campagna a Savignano, al confine con Gatteo. Esattamente un anno fa, il 1 marzo 2020, fu il primo ammalato di Covid in provincia di Forlì-Cesena.

**Iachini, tutto bene oggi?**

«Diciamo benino. Ho finito le terapie l'11 febbraio e sono negativo dall'estate 2020».

**Come si accorse del virus?**

«L'ultima settimana di febbraio 2020 avevo un po' di febbre e tosse. Mia moglie mi portò a fare le radiografie al Santa Colomba di Savignano, da mi trasferirono subito e li scoprirono che avevo il Covid. Dopo tre giorni mi intubarono».

**Aveva malattie pregresse?**

«Nessuna. Solo la pressione un po' alta che trattavo e tratto con una compressa al giorno».

**Quanto rimase in ospedale?**

«Una settimana a Forlì e poi a

Cesena fino al 20 maggio, con due mesi di terapia intensiva».

**Ha avuto paura?**

«Tanta. Ma non potevo dirlo perché non parlavo più. Ero diventato una mummia, avevo perso 25 chili di peso e sentivo i medici dire che mi somministravano 12 chili di ossigeno al giorno».

**Ha visto gente morire?**

«Con i miei occhi no. Ma quando sono arrivato in terapia intensiva eravamo in cinque e pochi giorni dopo ero rimasto solo».

**Una sorta di miracolo.**

«Da un lato. Dall'altro il merito è della grande professionalità dei medici e di tutto il personale che mi ha seguito finora, riabilitazione compresa».

**Non ha mai potuto vedere nessuno dei suoi familiari?**

«Per i primi tre mesi no. Il 20 maggio sono stato trasferito all'ospedale di Santarcangelo per la riabilitazione perché non

**GLI STRASCICHI**

**«Un anno di terapie e cinque mesi di ospedale, ma ancora non mi muovo bene»**



Flavio Iachini nel giardino di casa sua, tra Savignano e Gatteo

avevo neppure la forza di mangiare da solo. Sono tornato a casa l'8 agosto dopo 5 mesi e mezzo di ospedali. Poi riabilitazione ancora fino all'11 febbraio».

**Quando si è ripreso, cosa ha pensato?**

«Prima di tutto che grazie a Dio non ero morto come temevo. Poi la contentezza è stata tanta e soprattutto rivedere finalmente mia moglie e i miei tre figli».

**Dove ha contratto il virus?**

«Me lo hanno chiesto in tutti gli ospedali e tutti i medici. Non lo so, perché avevo già smesso di fare i mercati ambulanti. Ma il virus ancora da noi non c'era, giravo normalmente come tutti».

**Oggi ha recuperato tutto?**

«No. Mi mancano alcuni movimenti, e la funzionalità della massa muscolare. Camminan-

do ogni tanto mi devo fermare, mi manca ancora il respiro».

**Dopo una esperienza così, cosa consiglia alla gente?**

«Prima di tutto di crederci: il Covid-19 c'è, ti prende quando meno te aspetti e non ti accorgi neppure che si sta appropriando della tua vita. Poi seguire tutte le precauzioni dalla mascherina, alla distanza fisica, al lavaggio delle mani e uso dei disinfettanti. E soprattutto vaccinarsi».

**C'è gente che l'ha evitato per avere avuto il Covid?**

«Assolutamente no. Mi parlano tutti, a debita distanza e con le mascherine, si è preoccupata tante gente e in primis i miei vicini di casa, ma non sono mai stato rifiutato ed evitato. E questo è un bel segno di comunità».

# «Passi avanti nella tempistica delle cure»

Il direttore di Malattie infettive di Forlì-Cesena e Rimini: «Ospedali, pressione sotto controllo. Ma bisogna seguire le regole, più di prima»

di **Fabio Gavelli**

«**Esattamente** un anno fa eravamo alle prese con un virus nuovo, che non sapevamo come gestire. Ci basavamo sull'esperienza della Cina. Adesso invece lo conosciamo e riusciamo ad affrontarlo meglio». Il dottor Francesco Cristini è il direttore dell'unità operativa di Malattie infettive di Forlì-Cesena e Rimini dell'Ausl Romagna; sono fra i reparti più direttamente coinvolti nella lotta contro il Covid.

**Cristini, quali miglioramenti ci sono stati negli ultimi 12 mesi?**

«Premesso che non abbiamo ancora grandi presidi terapeutici, i passi avanti risiedono soprattutto nella tempistica delle cure».

**Può fare degli esempi?**

«A marzo 2020 il cortisone lo davamo ai pazienti sperando che funzionasse; adesso sappiamo che effettivamente serve. Abbiamo poi capito che gli antivirali vanno somministrati prima, non quando il malato è già intubato. Quanto all'eparina, provammo abbastanza presto a usarla e lo facciamo ancora. Infine gli immunomodulatori, farmaci che riducono la risposta infiammatoria: siamo in grado di servircene in modo mirato».

**Le preoccupazioni dei medici sono ora rivolte alle varianti: qual è la situazione nei reparti ospedalieri romagnoli?**

«Il problema è molto recente, da noi si è manifestata la variante inglese solo da alcune settimane. Appare più contagiosa,



anche se non è chiaro in quali termini e uno studio britannico di pochi giorni fa indica che sarebbe anche un po' più grave rispetto al ceppo originario. Quanto alle varianti dette brasiliana e sudafricana, resta ancora molto da capire».

**Sotto l'aspetto pratico delle cure, cambia qualcosa?**

«No, perché la malattia resta quella, stessi sintomi, uguali metodi di prevenzione: è indispensabile che le persone seguano le regole, ancora più di prima».

**Qual è il carico dei ricoverati**

**Covid sui reparti da lei diretti?**

«La pressione è sotto controllo. Nelle ultime 4 settimane abbiamo assistito a una sostanziale stabilità dei pazienti ricoverati, solo nell'ultima si nota un incremento non marcato. Nella settimana dal 15 al 21 febbraio si sono verificati quasi 300 casi positivi in più rispetto a quella precedente, il che provoca un riflesso sull'ospedalizzazione dei pazienti».

**Il campanello d'allarme si accende quando si bloccano gli altri servizi ospedalieri?**

«Sì. Durante la prima ondata, un anno fa, molte attività sono state chiuse, ma con la seconda ondata non è successo. In particolare le chirurgie funzionano e se i numeri rimangono quelli attuali, non sono a rischio di altri stop».

**Non si vede ancora l'impatto della campagna vaccinale?**

«Si comincia a notare, perché le persone molto anziane di recente non si vedono quasi più in ospedale. Quando saranno vaccinati anche gli over 80 che vivono a casa, ci aspettiamo altri miglioramenti. Nel contempo, l'età media dei ricoverati è diminuita».

**Rispetto a un anno fa sono cambiate le caratteristiche dei malati che necessitano di cure ospedaliere?**

«No, resta molto incisivo il fattore di comorbidità, cioè la presenza di due o più malattie, come diabete, patologie cardiovascolari, obesità e così via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AUSL**

**«Carenza di medici? Problema diffuso»**

La replica dell'azienda rispetto alle criticità sollevate a Santa Sofia

**Carenza di medici all'ospedale Nefetti di Santa Sofia, a stretto giro di posta arriva la precisazione dell'Ausl che di fatto conferma la criticità regionale Udc Andrea Pasini. «La situazione del Nefetti è perfettamente nota alla Direzione – si legge nella nota –. Purtroppo la carenza di medici internisti e dell'emergenza è un problema diffuso. La nostra Ausl ha tentato molte soluzioni incentivanti per reperire tale personale specializzato, ma con scarsi risultati. In ogni caso continuano i tentativi di reclutare medici da destinare anche all'ospedale di Santa Sofia. Fino ad allora, l'integrazione tra i medici di S. Sofia e i colleghi di Forlì resta la soluzione più percorribile. Ciò, ovviamente, nei limiti delle disponibilità rese possibili dalla attuale situazione pandemica. Ricordiamo infatti che a tutti i medici internisti, infettivologi e pneumologi si stanno chiedendo sforzi straordinari per garantire l'assistenza clinica nei reparti Covid».**

**La Commerciale Agricola** di Billi Giovanni S.p.A.

**AFFIDATI ALLA NOSTRA ESPERIENZA**

La Commerciale Agricola di Billi Giovanni è leader in Emilia-Romagna nel settore della vendita e del noleggio di macchine agricole, macchinari per l'industria e per il giardinaggio.

**FESTEGGIA INSIEME A NOI I 50 ANNI DELL'OFFICINA BILLI GIOVANNI**

**CORRI IN AZIENDA E RICEVERAI UNO SCONTO DEL 35% SUI FILTRI ORIGINALI NEW HOLLAND E DEL 5% SU TUTTI I LUBRIFICANTI**



officina  
**BILLI GIOVANNI**

**50** anni al servizio del cliente  
dal 1971 i tuoi tecnici di fiducia

▶▶▶ **SEGUICI SU**

Forlì Via Dragoni, 114 - Tel. 0543/474711

info@lacommercialeagricola.com - www.lacommercialeagricola.com

